

flash

CICLISMO UNDER 23

Il 25 aprile a Caracalla il 60° Gran Premio Liberazione

È stata presentata ieri la 60ª edizione del Gran Premio Liberazione. La gara, organizzata dalla "Primavera ciclistica" di Eugenio Bomboni, si snoderà lungo un percorso di 6 km da ripetersi 23 volte nell'area del centro storico di Roma (Terme di Caracalla, Porta San Paolo). Nell'albo d'oro della manifestazione, considerata una sorta di mondiale under 23, figurano nomi eccellenti come Bugno (trionfatore nell'85) e Konychev ('88). Nella foto lo sprint vincente di Garbelli nel 2003.



CICLISMO

Giro d'Aragona A Petacchi la prima tappa

Alessandro Petacchi ha fatto tredici. Tante sono, dall'inizio della stagione, le vittorie dello sprinter spezzino che ieri pomeriggio ha fatto sua la prima tappa del Giro d'Aragona, 167,7 chilometri da Alcala de la Selva a Valderrobres. Alessandro Petacchi ha vinto con una media oraria di 42,1 chilometri e ha battuto sulla linea d'arrivo Allan Davis (Liberty Seguros) e Isaac Galvez (Illes Balears). Nonno si è classificato Marco Velo, con tre secondi di distacco dal vincitore.

TENNIS

Master di Montecarlo Volandri va agli ottavi

Filippo Volandri si è qualificato per gli ottavi dei Masters di Montecarlo. Al secondo turno il n.1 del tennis azzurro ha battuto l'argentino Guillermo Canas, testa di serie n.9 del torneo, in tre set con il punteggio di 6-4 2-6 6-3. Intanto gli azzurri battono cassa per la nazionale, e la Fit risponde non solo che è d'accordo, ma rilancia: in caso di promozione in serie A in Davis sono pronti 75 mila euro, oltre al prize-money. Botta e risposta ieri proprio tra Volandri e Angelo Binaghi, presidente della Fit.

PLAYOFF, VOLLEY

Macerata e Perugia in semifinale Piacenza recupera su Trento

Vincendo anche la terza gara della serie dei quarti di finale Macerata e Perugia accedono alle semifinali scudetto di volley. Continua, invece, la sfida Piacenza-Trento e quella tra Treviso e Verona. Questi i risultati di ieri: Copra Piacenza-Itas Diatec Trentino 3-1 (serie 1-2); RPA-LuigiBacchi.it Perugia-Edilbasso&Partners Padova 3-2 (serie 3-0); Lube Banca Marche Macerata-Tonno Callipo Vibo Valentia 3-1 (serie 3-0); Sisley Treviso-Marmi Lanza Verona 3-2 (serie 2-1).

Juve senza luce, Champions addio

Bianconeri fermati sullo 0-0 dal Liverpool: semifinale tutta inglese col Chelsea

Massimo De Marzi

TORINO La Juve per la prima volta nella sua storia non riesce a ribaltare una sconfitta per 2-1 e con lo 0-0 di ieri in uno stadio esaurito lascia via libera al Liverpool vero le semifinali di Champions. Per i reds sarà derby inglese con il Chelsea, per la formazione di Capello invece una delusione inaspettata. La condizione precaria di Nedved, la serata no di Camoranesi e Del Piero e la mira sballata di Ibrahimovic (che ha sprecato una ghiotta occasione in avvio) hanno condannato i bianconeri. Unico lampo in buio quasi pesto, il colpo di testa di Cannavaro nel finale, ma le speranze della Juve si sono infrante sul palo.

Il preparata è stato segnato dall'esposizione di un gran numero di cartelli e striscioni in ricordo della tragedia dell'Heysel, poi alle 20.42 un autentico boato ha accolto l'ingresso in campo delle squadre e si è potuto parlare solo di calcio giocato.

Rispetto alle formazioni annunciate, Capello alla fine sorprende tutti e nel ballottaggio tra Blasi e Pessotto sceglie la velocità dell'uruguayano Olivera per fare coppia in mezzo al campo col recuperato Emerson. Nel Liverpool è Luis Garcia ad affiancare il ceco Baros in attacco, lo spagnolo Alonso rileva l'infortunato capitano Gerrard, mentre tra i pali torna il polacco Dudek. La Juve, sorpresa ad Anfield dalla partenza a razzo degli inglesi, prende subito il comando della partita, anche se gioca su ritmi molto bassi, con il solo Zambrotta capace di accelerare: al 9' (mentre Del Piero è a terra infortunato) l'ex barese si produce in un ottimo spunto sulla sinistra e sforna un cross penellato per Ibrahimovic, che ruba il tempo a Traore ma spara clamorosamente alto. Il Liverpool si affida alle ripartenze e al quarto d'ora ci vuole tutta la bravura di Buffon in uscita per rimediare al "buco" di Thuram e Montero su Luis Gar-



Un contrasto aereo fra Zlatan Ibrahimovic e Jamie Carragher

Delle Alpi

Cariche fuori dallo stadio Incidenti, tre auto a fuoco

Tre auto date alle fiamme, una con targa civile e due della polizia, cariche, lancio di fumogeni da parte degli ultras juventini e di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine (in più è stata trovata all'esterno dello stadio anche una bottiglia molotov inesplora). Questo il bilancio degli incidenti avvenuti prima di Juventus-Liverpool ieri al Delle Alpi. Due gli ultras bloccati dalla polizia (P. R., 33 anni di Genova e A. P., 29 anni di Milano), uno dai carabinieri (A. T., 24 anni di San Benedetto del Tronto).

Gli incidenti, dopo una giornata tranquilla (nella notte tra martedì e mercoledì una sola aggressione a un inglese che ha riportato lievi ferite), sono iniziati alle 19,30 nella zona Est dello stadio dove c'era la tribuna riservata ai tifosi ospiti. L'arrivo dei pullman con i supporter inglesi ha scatenato alcune centinaia di bianconeri che si sono avvicinati minacciosi. Sono partite le cariche della polizia e gli ultras hanno lanciato bulloni, bastoni e fumogeni. E stata bruciata un'auto all'esterno. Polizia e carabinieri hanno sparato lacrimogeni. Altri fumogeni sono stati sparati oltre le cancellate dello stadio e hanno incendiato due auto della polizia.

Paola Concia, responsabile per lo sport della Quercia: «La violenza si combatte con iniziative su più fronti. I club collaborino alla gestione degli impianti»

I Ds: «Imitiamo il modello inglese, stadi aperti ma sicuri»

ROMA «Cercare soluzioni alla radice, su più fronti; cedere alle società sportive la gestione degli stadi e quindi della sicurezza in collaborazione con le forze dell'ordine»: così, secondo Paola Concia (responsabile nazionale dello Sport dei Ds) si affronta il problema della violenza negli stadi. Non con proclami, né con leggi speciali o dettate dall'emergenza.

Paola Concia, in queste ore si parla di pugno duro contro la violenza. Che cosa ne pensa?

«È necessario uscire definitivamente dal limbo di impunità in cui vive il mondo del calcio sotto tutti i punti di vista. La violenza è violenza, sempre e dovunque. Ma occorre valutare le esperienze europee che in passato hanno fatto i conti con episodi di violenza, anche tragica, e li hanno risolti. Perché non "copiare" l'esperienza inglese che ha trasformato la struttura degli stadi e le misure di sicurezza, garantendo nello stesso tempo stadi aperti ma veramente sicuri?»

A che cosa sta pensando in particolare?

«Bisogna cercare soluzioni più audaci, più efficaci e che soprattutto coinvolgano tutti: il mondo dello sport, dalla più piccola alla più grande società sportiva, le istituzioni al completo, la politica, i nuclei sociali come la famiglia e la scuola. Per questo non mi convincono norme urgenti ed emergenziali, perché bisogna affrontare il problema alla radice. Bisogna cercare soluzioni su più fronti. La prima può essere quella di cedere alle società calcistiche la gestione degli stadi e di conseguenza anche la gestione dell'ordine pubblico in collaborazio-

ne con le forze dell'ordine. È lo strumento per responsabilizzare le società di calcio, sempre più schiacciate dai ricatti dei gruppi violenti».

A chi riguarda principalmente questo compito?

«Riguarda tutti, a cominciare ovviamente dal mondo dello sport, dalle istituzioni, dalla società. Mi colpiscono tutte queste manifestazioni di stupore, come se fosse un fenomeno dell'ultima ora. Purtroppo sono tanti anni che nel nostro paese facciamo i conti con la violenza negli stadi. Tanti anni in cui il fenomeno si è incancrenito, è degenerato anche a causa di una sottovalutazione o di una sbagliata valutazione del fenomeno stesso. E qualcosa di inconcepibile se si guarda il calcio come fenomeno puro, avulso dai contesti sociali».

Pensa anche ad interventi legislativi?

«Sì, il Parlamento deve prendere in mano la situazione e, in un'atmosfera di collaborazione, emanare un provvedimento organico contro violenza nello sport che si ispiri ai principi della prevenzione e della sicurezza degli spettatori. Infine, mi lasci dire, in tutto questo clima di toni accesi e troppo spesso aggressivi, il mondo della comunicazione ha una grande responsabilità, e questa lo obbliga a farsi portatore di una nuova cultura. È meglio abbassare i toni, insomma, e mettersi tutti al lavoro, perché si tratta di un fenomeno grave che va affrontato con decisione e collegialità e con la consapevolezza che ci vogliono scelte importanti e coraggiose».

m.d.s.

Sugli spalti molti striscioni in ricordo dell'Heysel In campo poche emozioni, all'80' palo di Cannavaro



cia. Capello si sbaccia dalla panchina per chiedere ai suoi di allargare il gioco, ma i bianconeri sfruttano pochissimo la corsia di destra e hanno Camoranesi e Nedved che non riescono mai a saltare l'uomo. Con un possesso palla spesso sterile e un Olivera pesantemente fuori ruolo come centrale, il risultato è che i palloni giocabili per la coppia Ibrahimovic-Del Piero sono merce rara e Dudek arriva alla mezz'ora senza aver dovuto effettuare una parata degna di questo nome. Gli ospiti fanno il solletico alla difesa bianconera, ma in mezzo al campo Alonso, Biscan e Riise recuperano decine di palloni e costituiscono una diga quasi insuperabile.

La Juventus inizia allora a ricorrere ai lanci lunghi per saltare la trequarti e arrivare subito in area, ma così la squadra si spacca praticamente in due e le punte collezionano fuorigioco in serie. L'emblema della difficoltà della squadra di Capello arriva al minuto 44 con il tiro di Nedved dal posizione favorevolissima, che risulta sballato di alcuni metri. Nell'intervallo Capello lascia negli spogliatoi Olivera per affidarsi al "panterone" Zalayeta ma è del Liverpool l'occasione più ghiotta per trovare il gol, con Baros che si "beve" Montero ma poi grazia Buffon, spedendo fuori da non più di tre metri. La Juve si fa viva con un colpo di testa di Emerson che Dudek sventa con sicurezza, i bianconeri cacciano tanti palloni lunghi in area, si creano mischie e mischioni, ma non si vede lo straccio di una nitida azione da gol. L'occasione migliore arriva sulla testa di Fabio Cannavaro a dieci minuti dal termine, ma il palo e Dudek negano la gioia del bis di Anfield al difensore napoletano. L'arrembaggio juventino è generoso quanto sterile, gli ultimi due cambi di Capello (Pessotto e Appiah) arrivano troppo tardi per cambiare qualcosa. La Juve esce dalla Champions e adesso resta solo lo scudetto per salvare la stagione.

Il Milan affronterà in semifinale gli olandesi del Psv che ieri hanno superato il Lione dopo i calci di rigore



ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	89	18	75	70	34
CAGLIARI	69	35	40	30	66
FIRENZE	1	36	65	17	81
GENOVA	11	87	85	15	20
MILANO	73	24	55	76	22
NAPOLI	52	42	71	79	20
PALERMO	83	64	69	49	58
ROMA	70	86	82	58	46
TORINO	83	79	76	1	60
VENEZIA	56	35	65	81	80
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
1	52	70	73	83	89
Montepremi					€ 7.170.166,96
Nessun 6 Jackpot					€ 61.616.018,93
Nessun 5+1 Jackpot					€ 4.473.885,40
Vincono con punti 5					€ 71.701,67
Vincono con punti 4					€ 560,38
Vincono con punti 3					€ 13,78

La mattina del 4 febbraio 2005 Giuliana Sgrena, giornalista del manifesto, viene sequestrata a Baghdad. Il 19 febbraio mezzo milione di persone manifestano a Roma per la pace per la liberazione di tutti gli ostaggi in Iraq. La sera del 4 marzo Giuliana Sgrena viene rilasciata a Baghdad. Venti minuti dopo, il suo liberatore e dirigente del Sismi Nicola Calipari viene ucciso da "fuoco amico" di militari americani. Giuliana e un altro agente dei servizi segreti restano feriti. Il mese più lungo, questa è la sua storia.



il mese più lungo il manifesto

Il film in dvd è in edicola con il manifesto da martedì 12 aprile a 8,90 euro